

## Dialoghi

*Donna vivace, intelligente e brillante, ricca di interessi: nel centenario della nascita della scrittrice ebrea-olandese morta ad Auschwitz, ricordiamo il suo percorso umano e culturale con l'aiuto di Laura Boella, esperta del pensiero femminile del Novecento.*

**Quest'anno** si è celebrato il centenario della nascita di Etty Hillesum, la cui eredità spirituale e letteraria è unanimemente riconosciuta, seppur discussa. Ne parliamo con Laura Boella, studiosa del pensiero femminile del Novecento.

**Tu inserisci Etty Hillesum nel novero delle donne «imperdonabili» del Novecento. Che cosa significa questa espressione?** Imperdonabile in Etty è l'atteggiamento assunto di fronte alla persecuzione. Si potrebbe anche dire che è lo stare in attesa della ghigliottina con contegno e culto della forma, dello stile, della parola. Etty è imperdonabile perché rifiuta di cercare una via di salvezza personale, accettando di farsi «campo di battaglia», volendo ospitare dentro di sé i problemi del tempo per non rendere ancora più inospitale il mondo, aggiungendogli un pizzico di odio.

**Passività e compassione: due aspetti in apparenza opposti, eppure concomitanti, del mondo interiore di Etty. Qual è la sua risposta alla tragedia della Shoah? Come si coniuga con la convinzione che questa vita è bella e piena di significato?**

Le lettere che scrive dal campo di transito di Westerbork non parlano dell'esperienza di perdita dell'umanità, attanagliata dal dramma della Shoah. Forse sono reticenti per non turbare gli amici e i parenti. I loro temi di fondo sono i sentimenti di odio, di rancore, di paura, e insieme la persistente fiducia nell'umano, nella bellezza, nella verità e nell'amicizia. Sempre nelle *Lettere* di Etty compare questo passaggio: «Il mio dottore si arrabbia tutte le volte che arrivo da lui con un gran sorriso sulla faccia, secondo lui è imperdonabile che si rida di questi tempi».

**Sollecitata e guidata da Julius Spier, psicologo di cui si innamora, Etty opera un processo interiore e nel contempo di presa di coscienza della più profonda ragion d'essere della sua femminilità...**

Il viaggio spirituale di Etty parte dall'aridità, da qualcosa che è coperto di pietre e di sabbia, e che bisogna dissotterrare. Come per molte donne, è l'a-

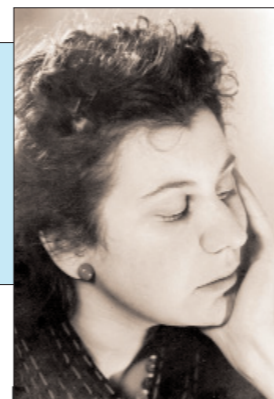
more che smuove la sabbia. Scrive nelle pagine del *Diario*: «Un uomo deve raggiungere i propri sentimenti attraverso i nostri, i sentimenti delle donne...per questo motivo la donna dev'essere la guida e l'educatrice, in una relazione amorosa».

**In Se questo è un uomo, resoconto (maschile?) fra i più elevati usciti dall'inferno del lager, così scriveva Primo Levi: «Vorremmo ora invitare il lettore a riflettere, che cosa potessero significare in Lager le nostre parole "bene" o "male", "giusto" o "ingiusto"», lasciando inten-**

lingue slave; quando intraprende lo pratica della psicologia, scoppia la seconda guerra mondiale e con essa prende avvio lo sterminio degli ebrei. Negli ultimi due anni della sua vita Etty scrive un Diario personale e una serie di Lette-

# ETTY HILLESUM, l'intelligenza del cuore

intervista di **Marco VERGOTTINI**  
a **Laura BOELLA**



re, poi pubblicati nel 1981: «Se ho un dovere nella vita, in questo tempo, è proprio quello di scrivere, annotare, conservare». Decisivo è il rapporto con lo psicologo Julius Spier, più anziano di lei, che la guida in un percorso di formazione

umana e spirituale: la aiuta a conoscere e ad amare la Scrittura, le insegna a pregare. Seguendo un originalissimo itinerario, Etty matura una sensibilità per Dio, così che i suoi scritti sono pervasi da un grande afflato spirituale.

tali dell'esistenza: l'umanità, il dolore, la morte, la vita, il futuro. Qui sta il paradosso di Etty Hillesum, facile da santificare, ma altrettanto difficile da comprendere.

**L'eredità di Etty, mi pare di capire, è racchiusa nella sua tenacia di amare nonostante tutto, nell'accettazione paziente della sofferenza, nell'intenzione di salvare il salvabile nonostante tutto...**

Al riguardo è possibile rinviare a due suggestive espressioni, che ben esprimono la vocazione di Etty. Da un lato, nel *Diario* scrive: «Su, lasciatemi essere il cuore pensante di questa baracca», disponendosi a un affinamento della capacità di sentire, dalla sensibilità corporea alle emozioni. Dall'altro, il suo desiderio di essere «balsamo per molte ferite» che si traduce nella scelta di tenere una corrispondenza, stare con gli altri - come farà nel campo di Westerbork, andando di qua e di là, spesso senza fare niente di speciale, ascoltando, sedendosi accanto, scambiando una parola, mettendo una mano sulla spalla -, anticipare con l'immaginazione i dolori altrui, infine dialogare direttamente con Dio e pregare.

**Un'ultima, inevitabile domanda: attraverso quali vie giunge all'esperienza interiore di Dio?**

Qui bisogna fare chiarezza per evitare di cadere in operazioni di cattura della esperienza originale che Etty fa di Dio nei rassicuranti canoni di una conversione alla Sinagoga o a una Chiesa confessionale. Per molto tempo Dio coincide per lei con la richiesta di raggiungere unità e pienezza interiore e salda energia spirituale, di trovare il proprio centro. In seguito chiede aiuto a Dio, e mostra che nel suo rapporto con Dio è essenziale la fiducia nella sua bontà, l'abbandono alla sua volontà, accettare tutto come se venisse dalle sue mani. Per Etty Hillesum Dio non è responsabile del male commesso dagli uomini, anzi è stato impotente verso di esso. Ecco perché bisogna «aiutarlo», «salvarne» l'esistenza nel mondo, se del caso «perdonarlo», «dissotterrarlo» dall'animo delle persone.



Qui sopra, Laura Boella, professore ordinario di Filosofia morale presso il Dipartimento di Filosofia dell'Università degli Studi di Milano. Nelle altre foto, Etty Hillesum.